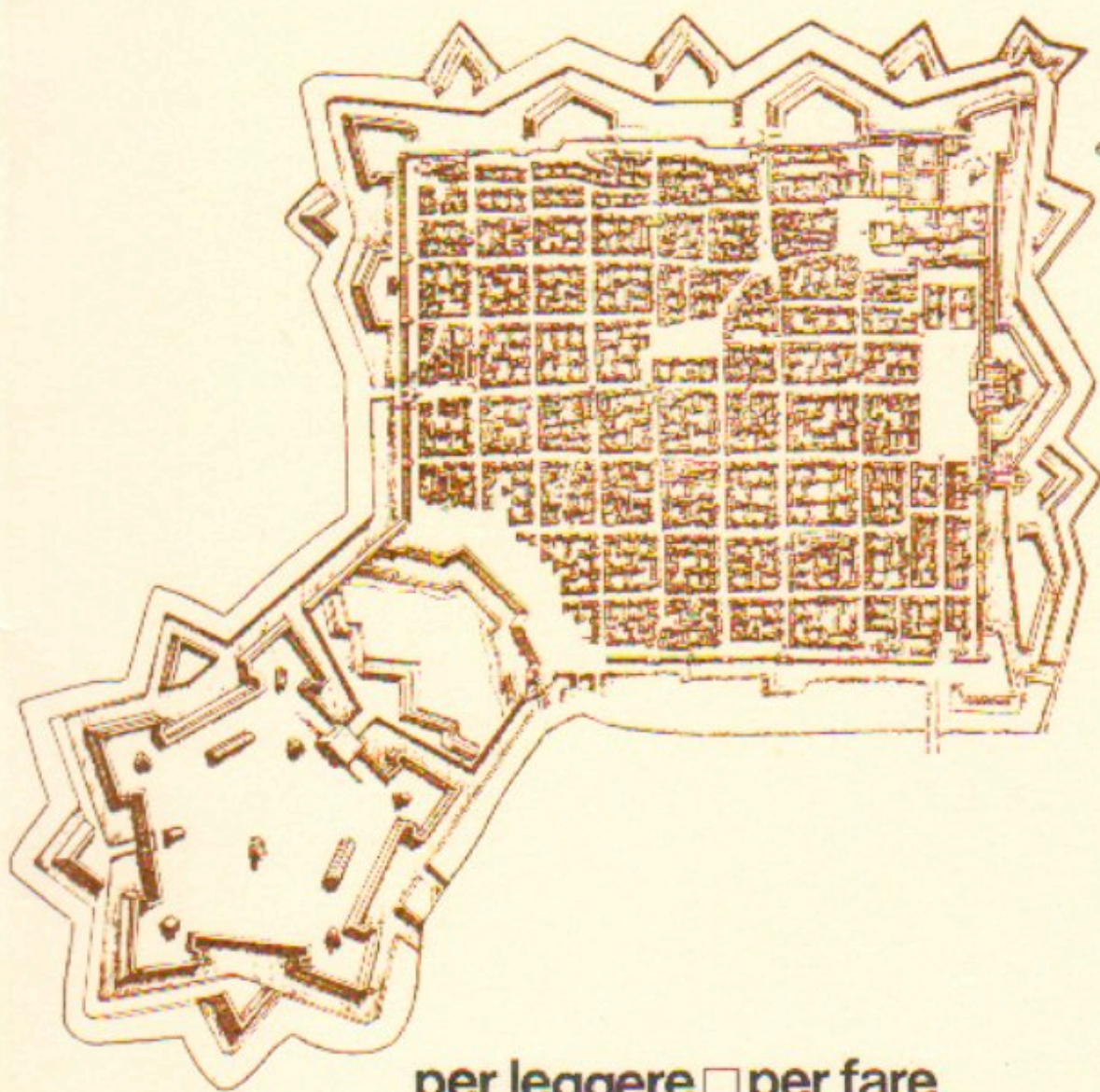


questa é una cittá



a cura del
gruppo
redazionale
io e gli altri
testi e disegni di
e. m. ricagno gabrielli
la ruota editrice

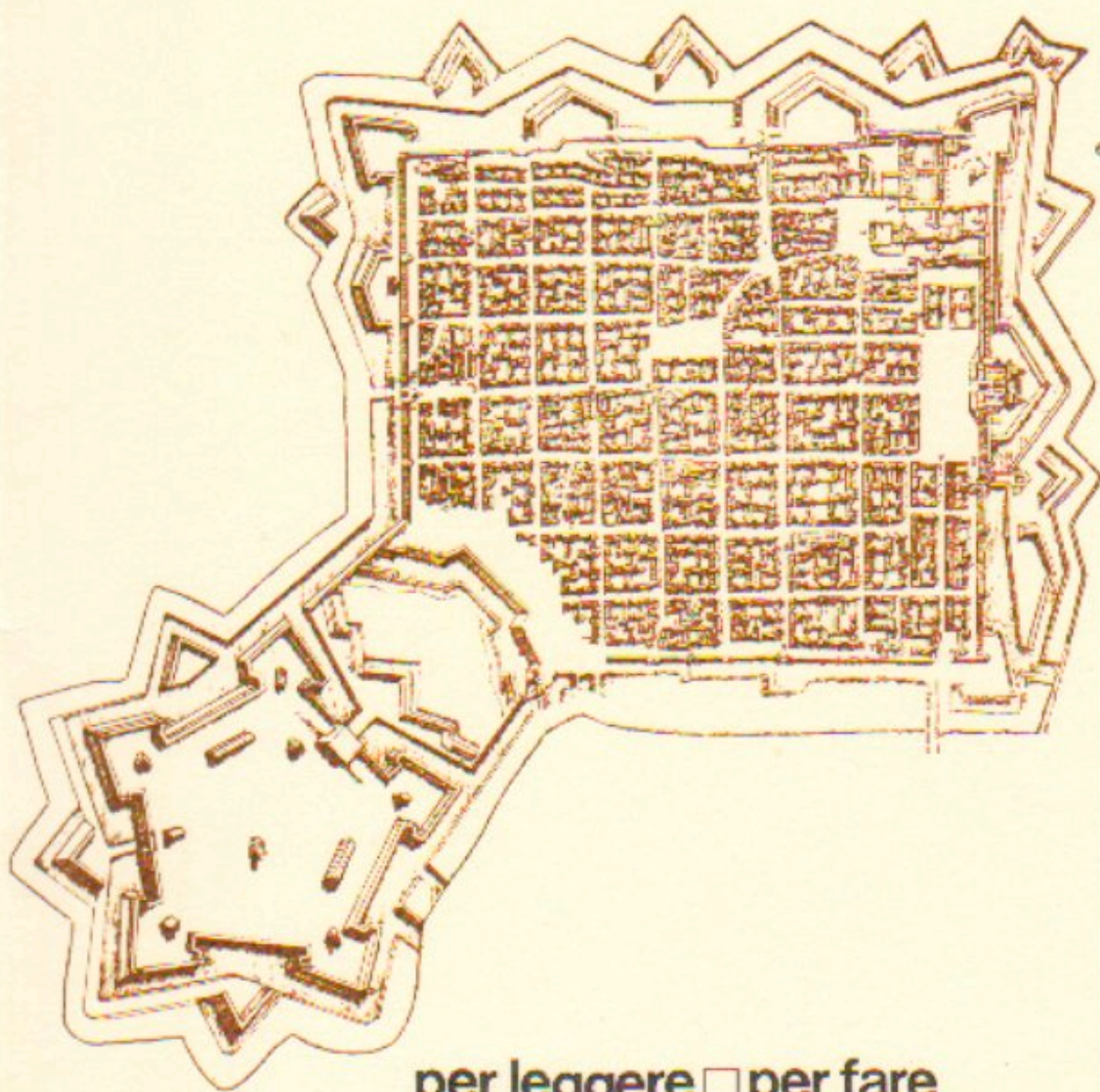


per leggere ☐ per fare

questa é una cittá'



a cura del
gruppo
redazionale
io e gli altri
testi e disegni di
e. m. ricagno gabrielli
la ruota editrice



per leggere ☐ per fare

questa e' una citta'

a cura del gruppo redazionale
"io e gli altri"

marcella bacigalupi
giorgio bini
claudio costantini
piero fossati

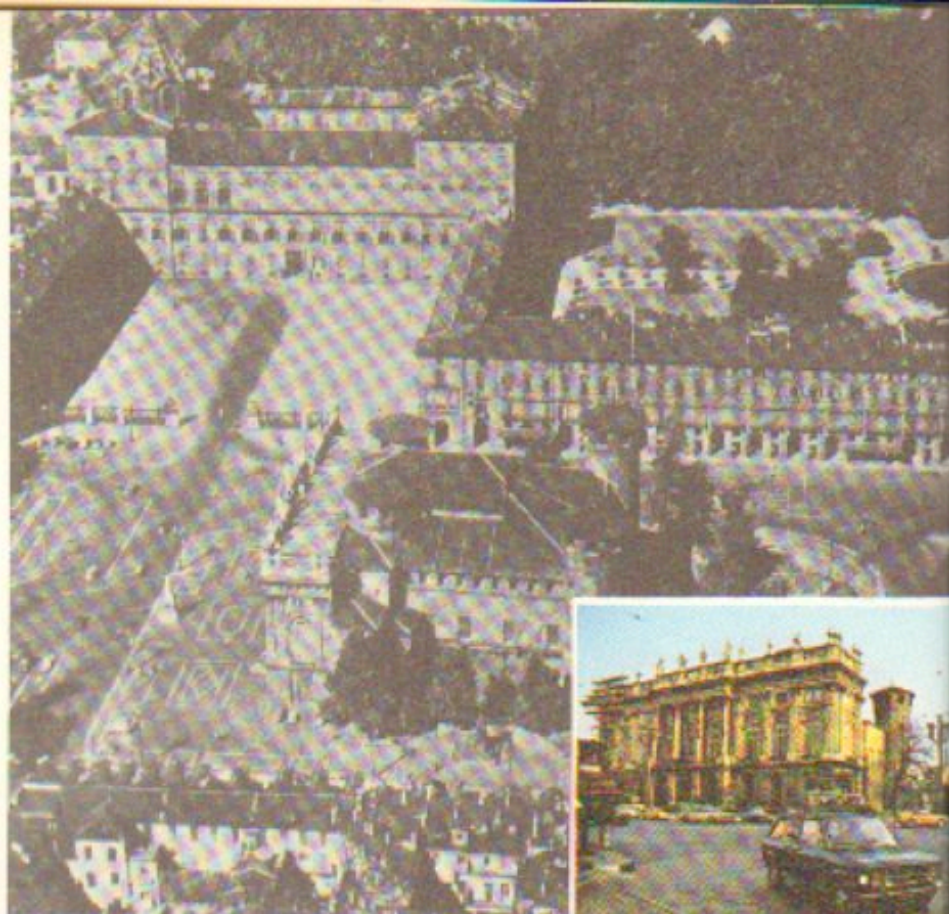
testi e disegni di
edda maria ricagno gabrielli

realizzazione grafica di
patrizia loss

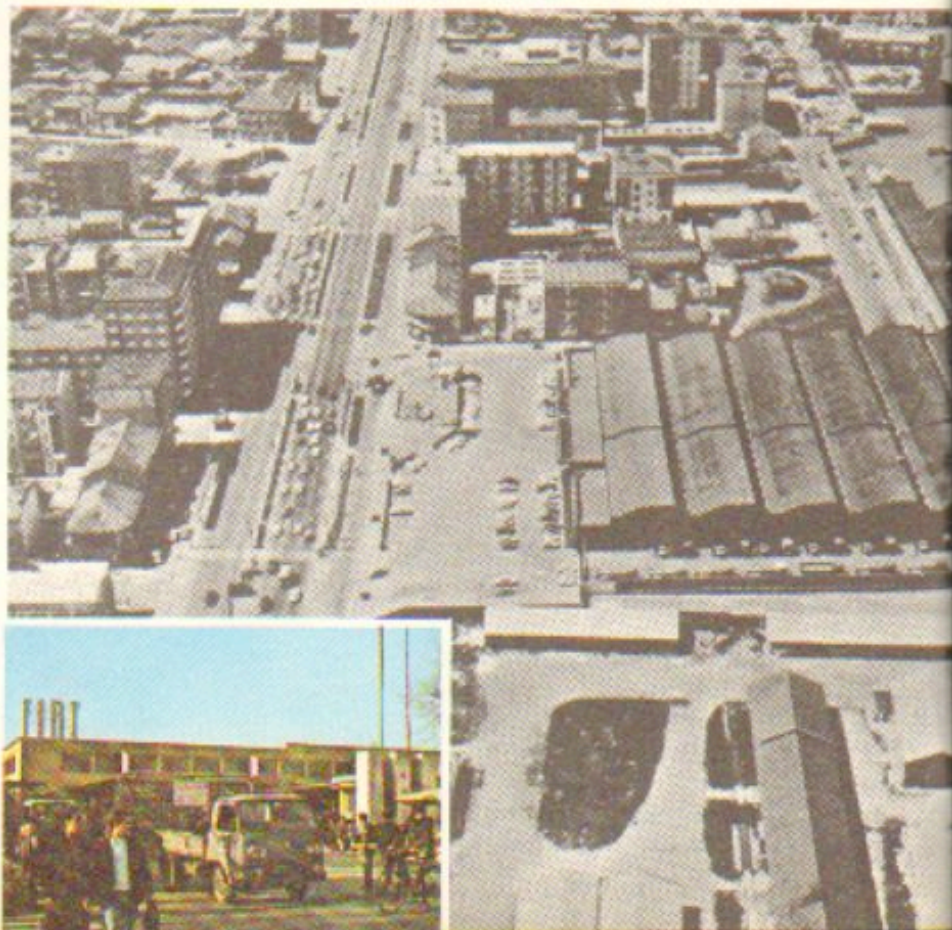


edizioni la ruota
via arzaga 24, milano
via jacopo ruffini 9/4, genova

Questa è una città.



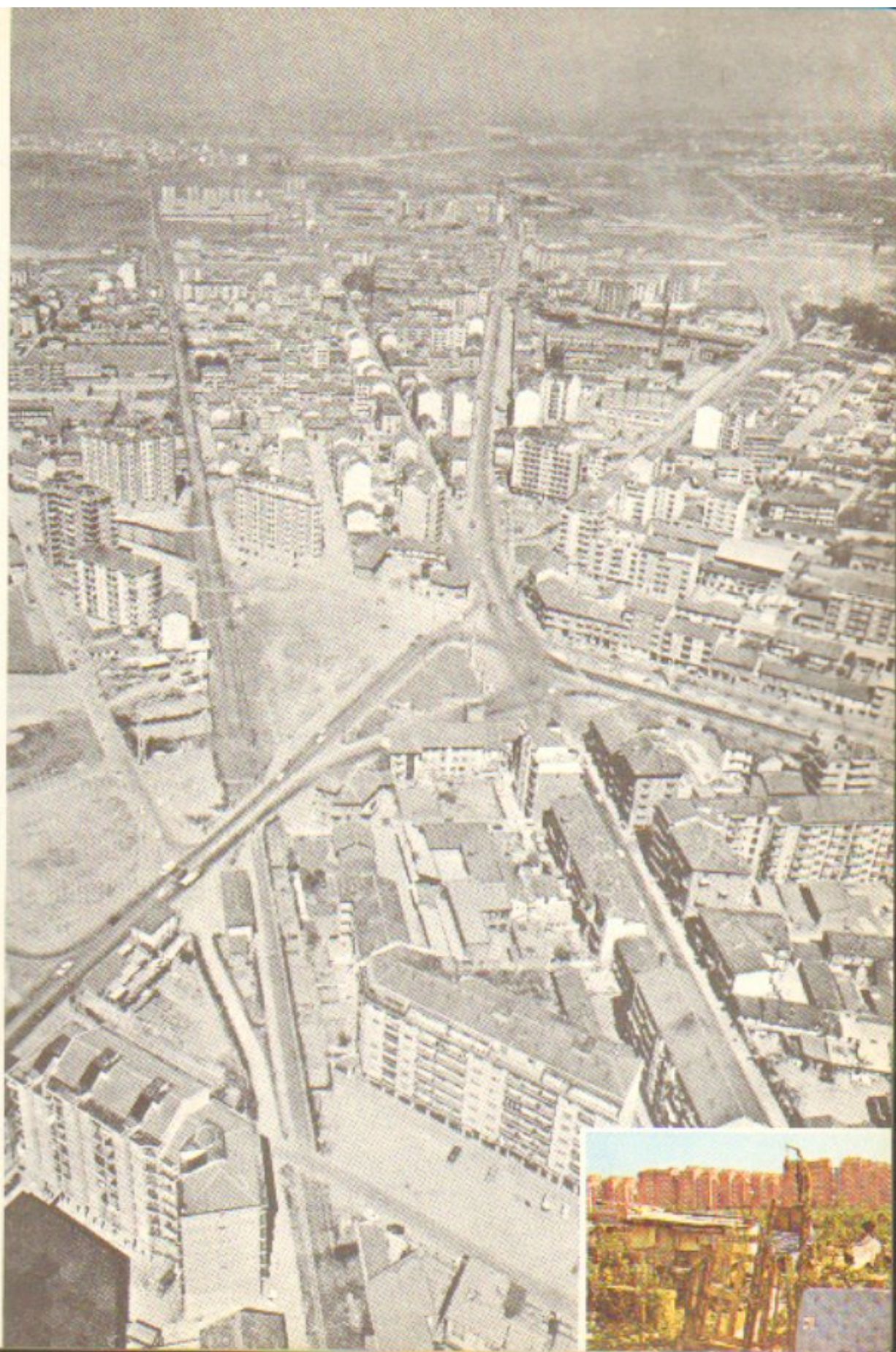
Una città è fatta da varie parti.



IL CENTRO

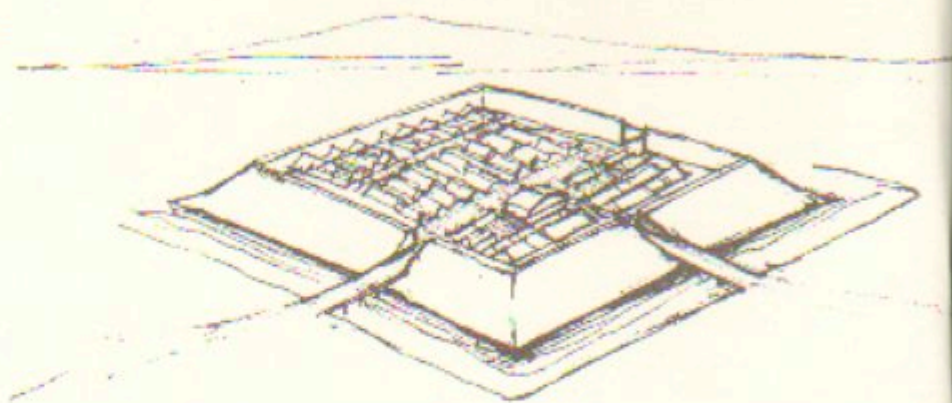
LA ZONA
INDUSTRIALE

LA PERIFERIA



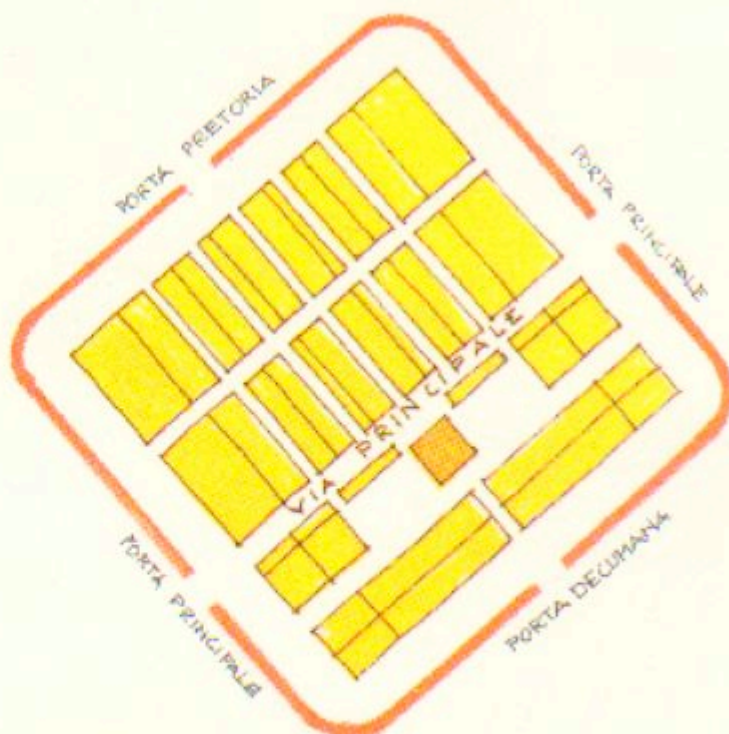
Questa città non è sempre stata così.

ERA FATTO COSÌ

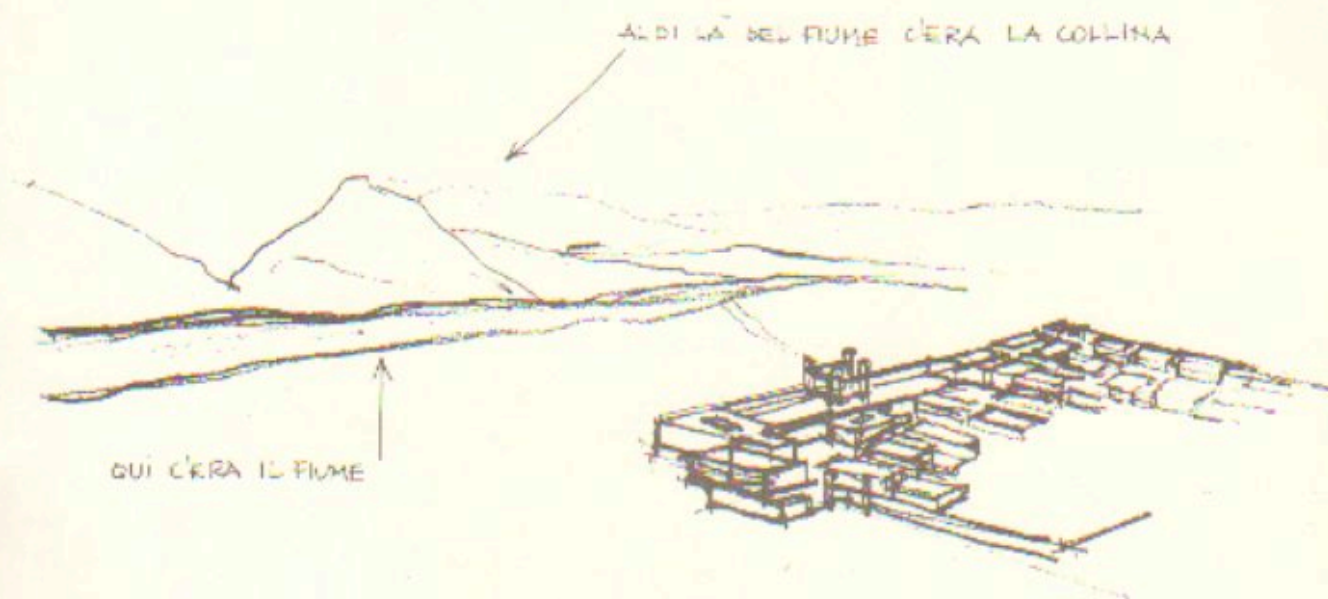


All'inizio era un accampamento romano.

E SI RAPPRESENTA COSÌ



La città in epoca romana è
cresciuta sull'accampa-
mento.



Per lungo tempo ne ha
conservato la forma.

Non tutte le città italiane
sono nate da un accampa-
mento romano e non tutte
sono nate in pianura vicino
ad un fiume.



ALCUNE SONO NATE IN RIVA AL MARE

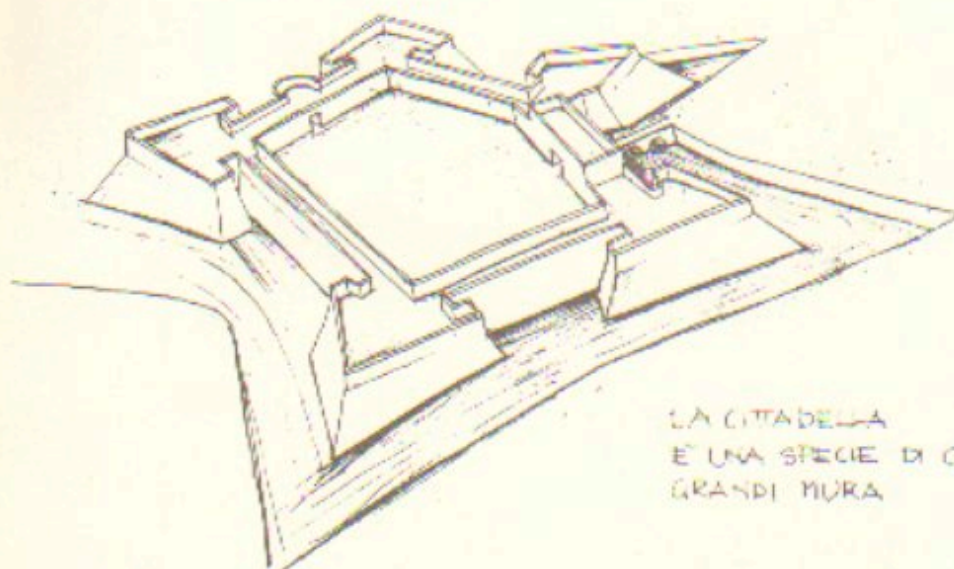
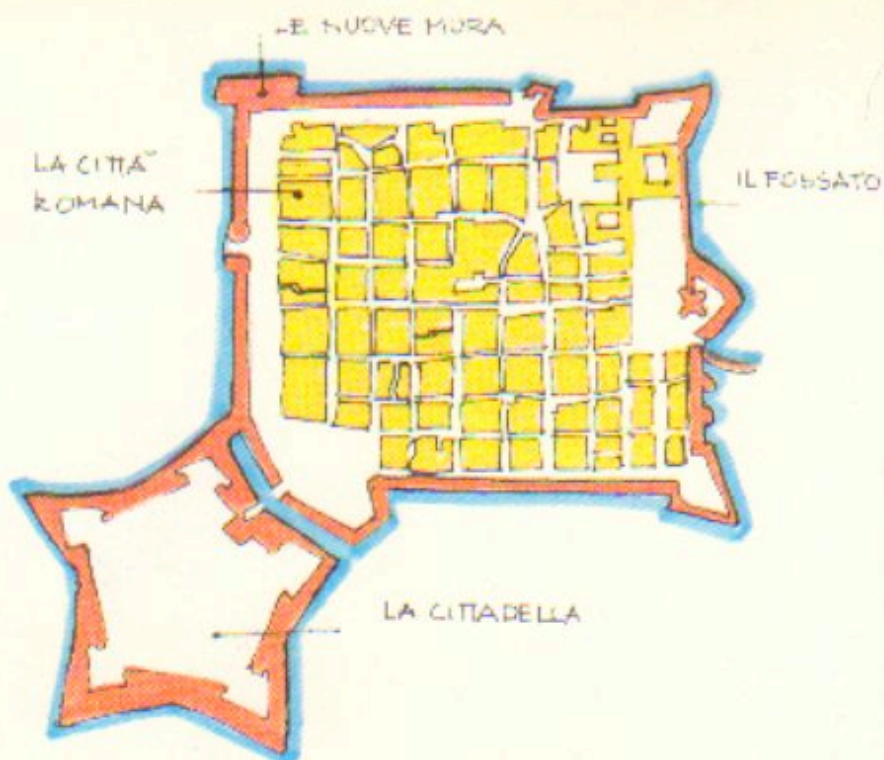
ALTRE SON NATE IN CIMA AD UN COLLE

Le città sono nate anche in epoche diverse: nell'antichità, nel Medioevo o nell'epoca moderna. Ma ognuna è nata per una ragione precisa: come porto, come mercato, come residenza delle autorità che governavano una regione.



La nostra città per lungo tempo non è cresciuta. Anzi la sua popolazione è diminuita dopo la caduta dell'impero romano quando la gente si organizzava nei villaggi e nei castelli della campagna.

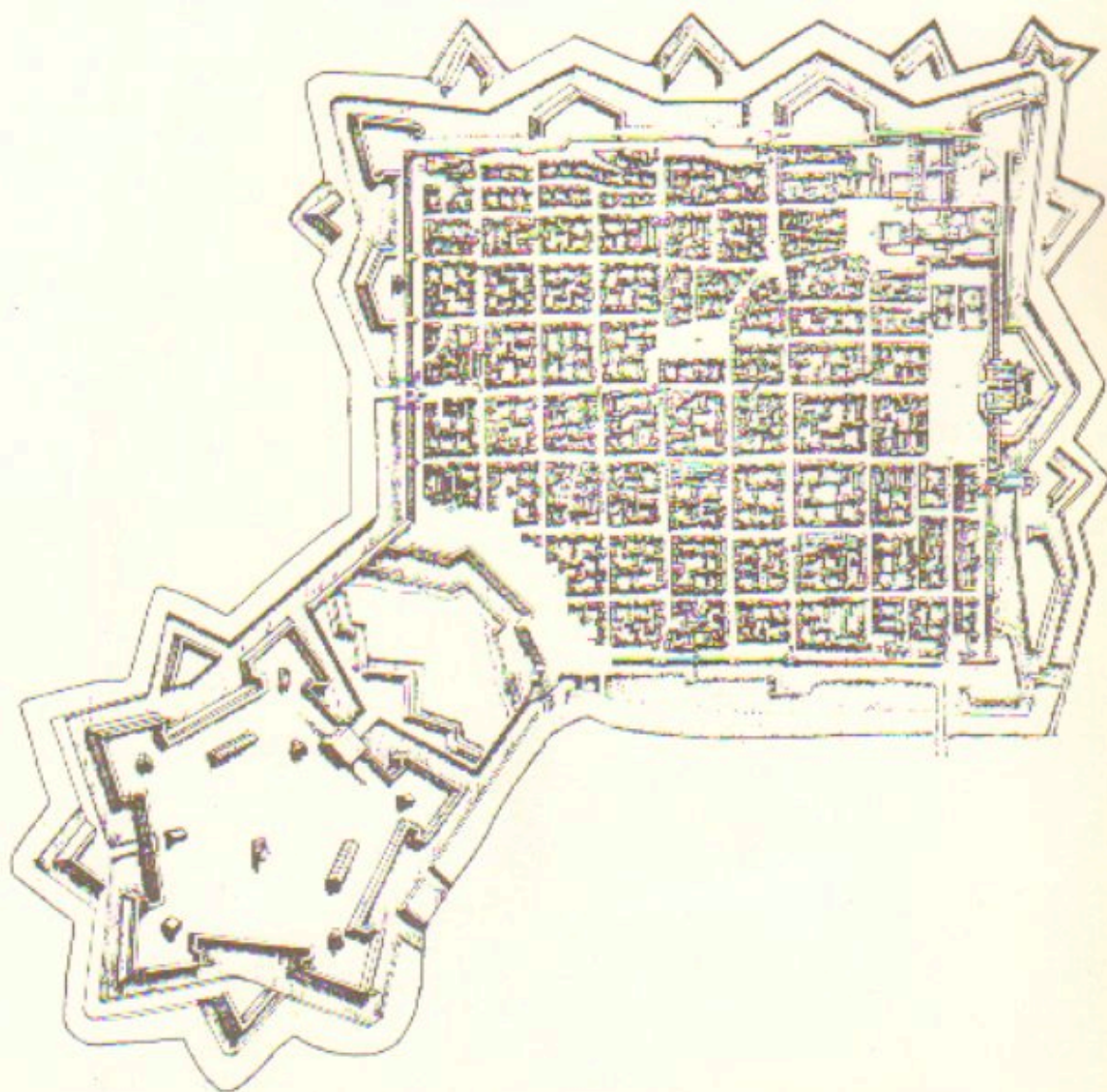
Nel 1563 un principe ne fece la capitale del suo stato.



LA CITADELLA
È UNA SPECIE DI CASTELLO DIFESO DA
GRANDI MURA

La circondò di mura a
scopo di difesa.

All'estremo del quadrato
dell'antica città romana fe-
ce innalzare una cittadella.



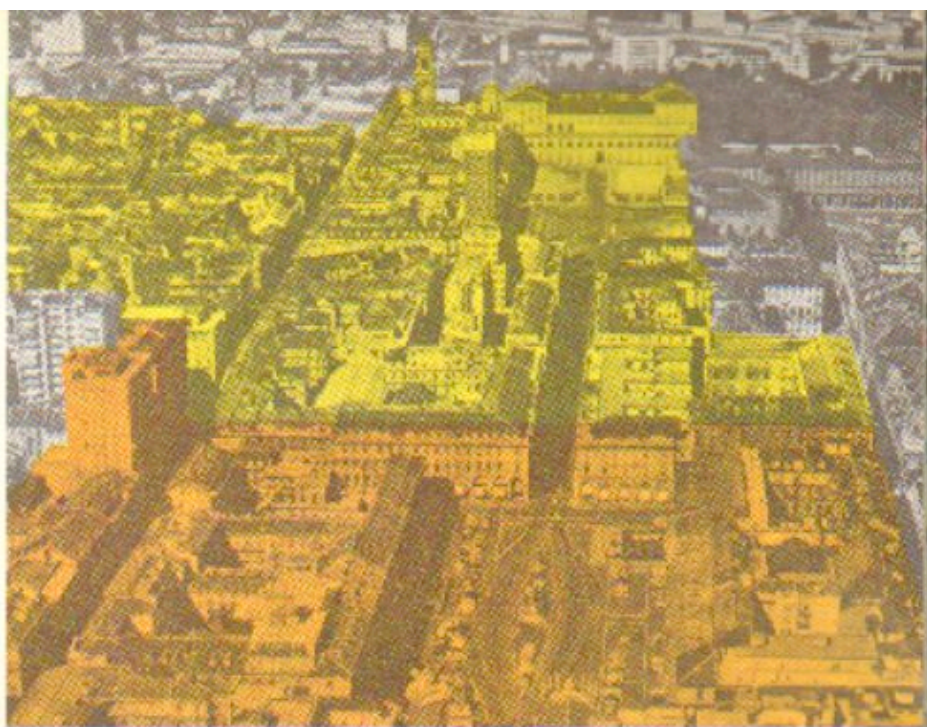
Da quando la nostra città era diventata una capitale, la sua popolazione cominciò a crescere: bisognava dunque ampliarla.



Verso la metà del Seicento il primo ampliamento era completato. Anche la vecchia città romana aveva subito trasformazioni e non era più così regolare come un tempo.

IN GIALLO LA ZONA
DOVE SORGEVA LA CITTÀ ROMANA

IN AZZURRO LA ZONA
DEL PRIMO AMPLIAMENTO

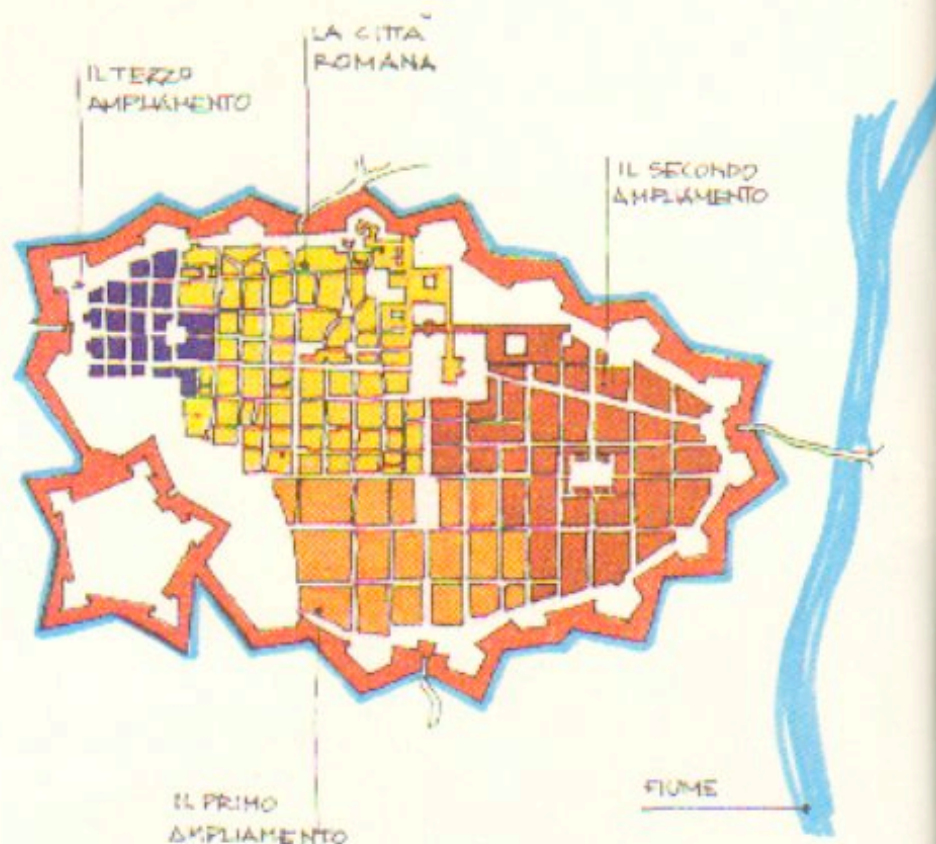


QUESTA È LA PIAZZA CHE SI VEDE QUI



Verso la fine del Seicento la città fu ampliata una seconda volta. Agli inizi del Settecento vi fu un terzo ampliamento.

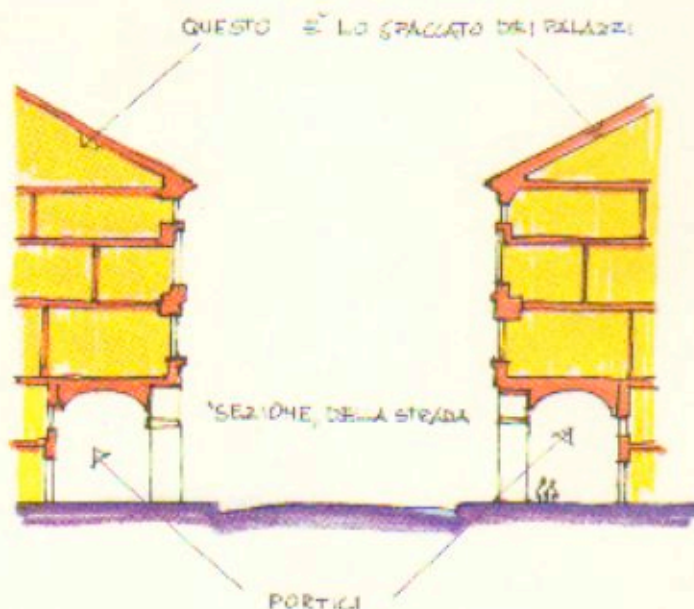
Il piccolo stato di cui la nostra città era capitale era diventato un regno importante. La città doveva ospitare nuovi abitanti e nuovi funzionari.



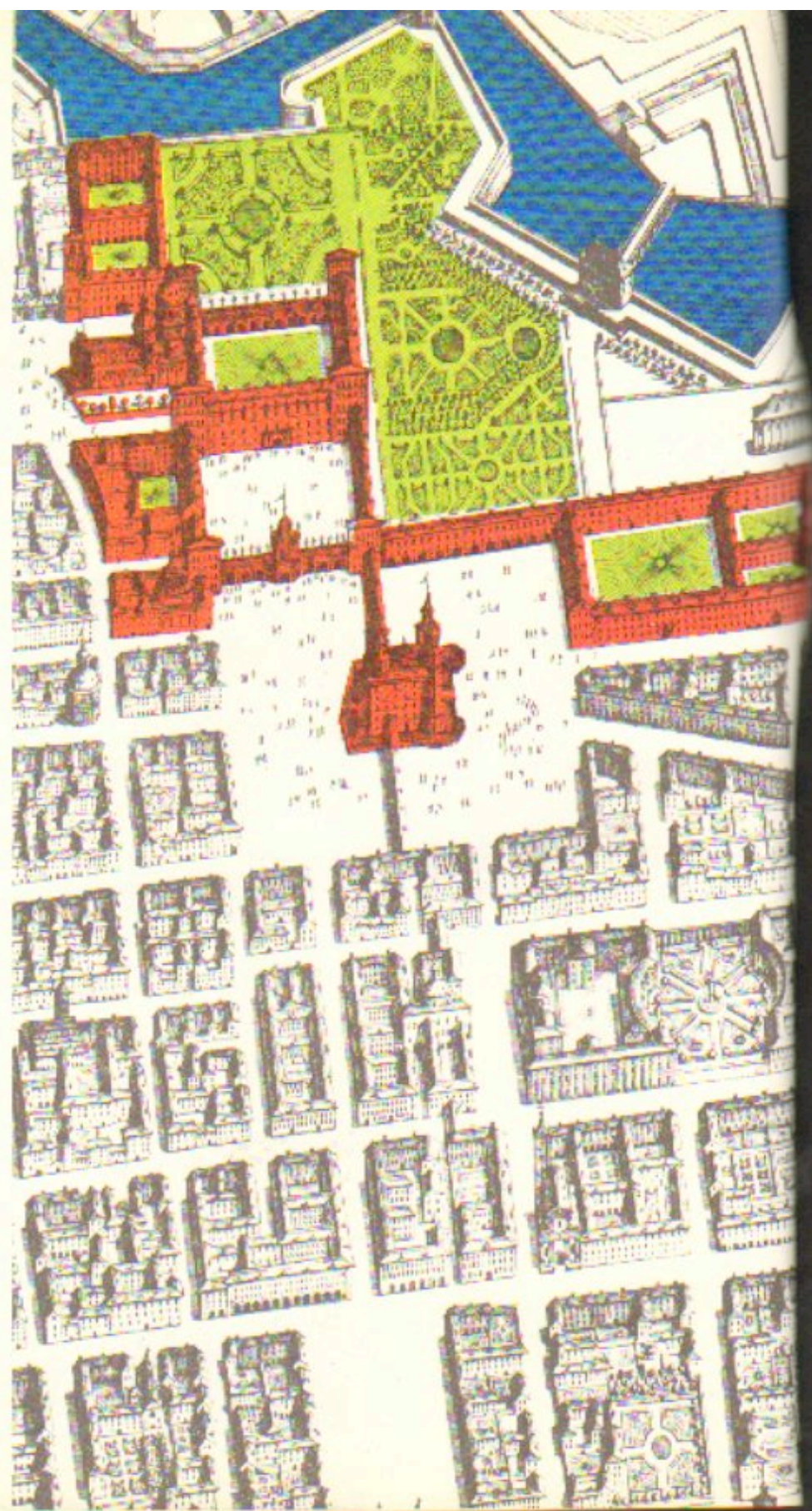
La città fu ampliata secondo il disegno di grandi architetti che diedero ai nuovi quartieri un aspetto regolare.



Ad esempio la nuova strada che si dirigeva verso il fiume a partire dalla città romana era larga, tutta fatta di portici, e gli edifici erano tutti simili fra loro.

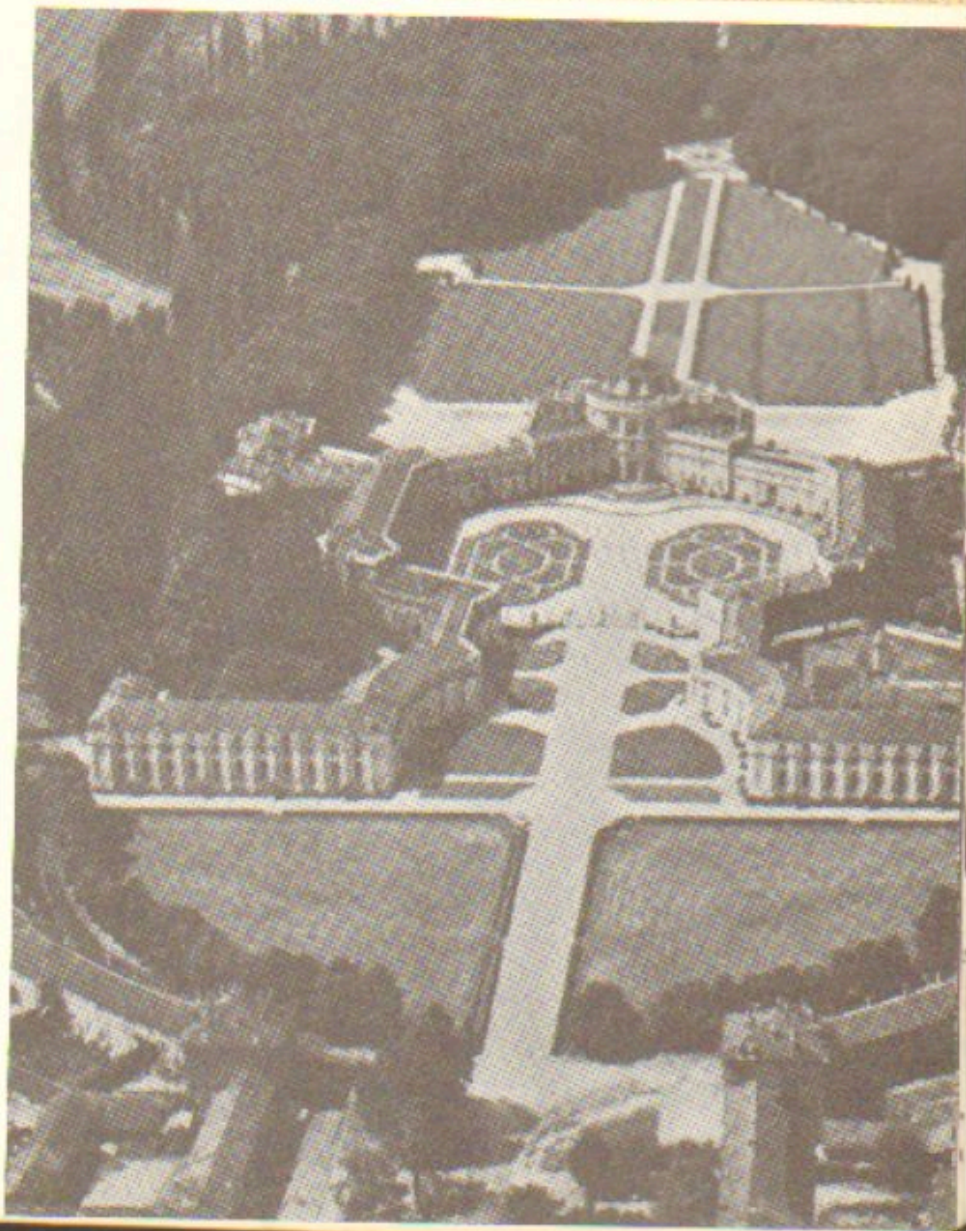
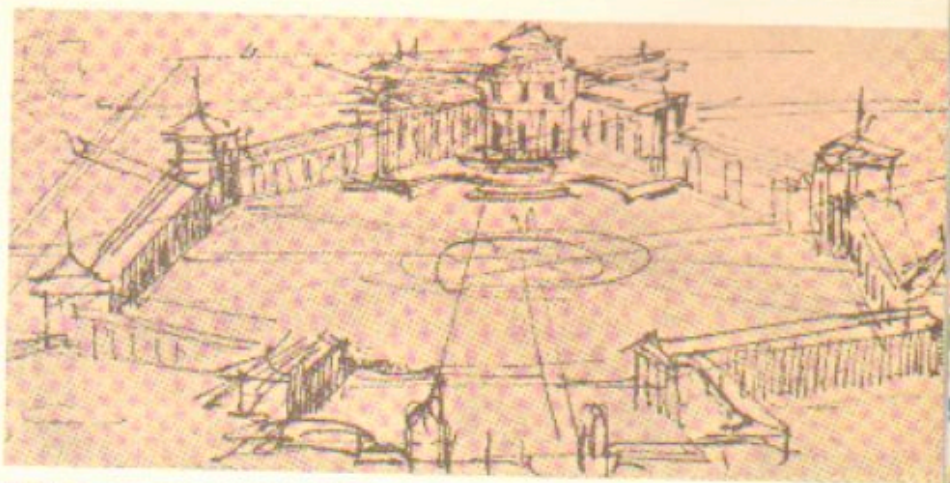


Il re e il vescovo vivevano in meravigliosi palazzi affacciati su un grande giardino. Vicino c'erano lussuose chiese e il teatro. Era la cosiddetta zona di comando.



IN ROSSO
LA "ZONA DI COMANDO"

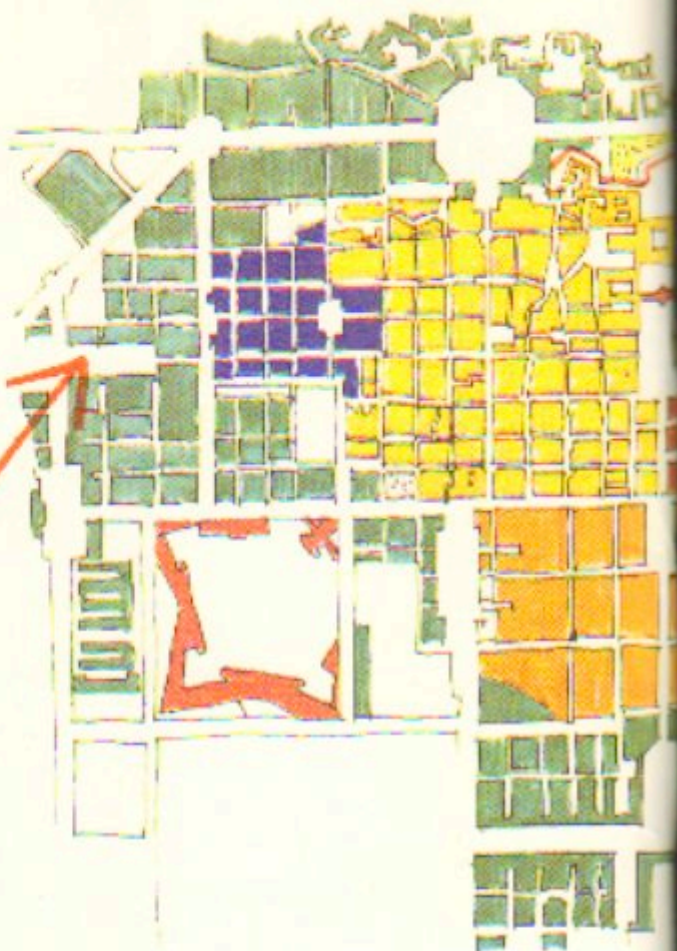
Il re si era fatto costruire
anche un magnifico palaz-
zo fuori città.



Agli inizi dell'Ottocento la nostra città era ancora cresciuta. Le mura erano state abbattute.

Al di là delle mura era nata la cintura dei viali.

Erano sorte nuove piazze.

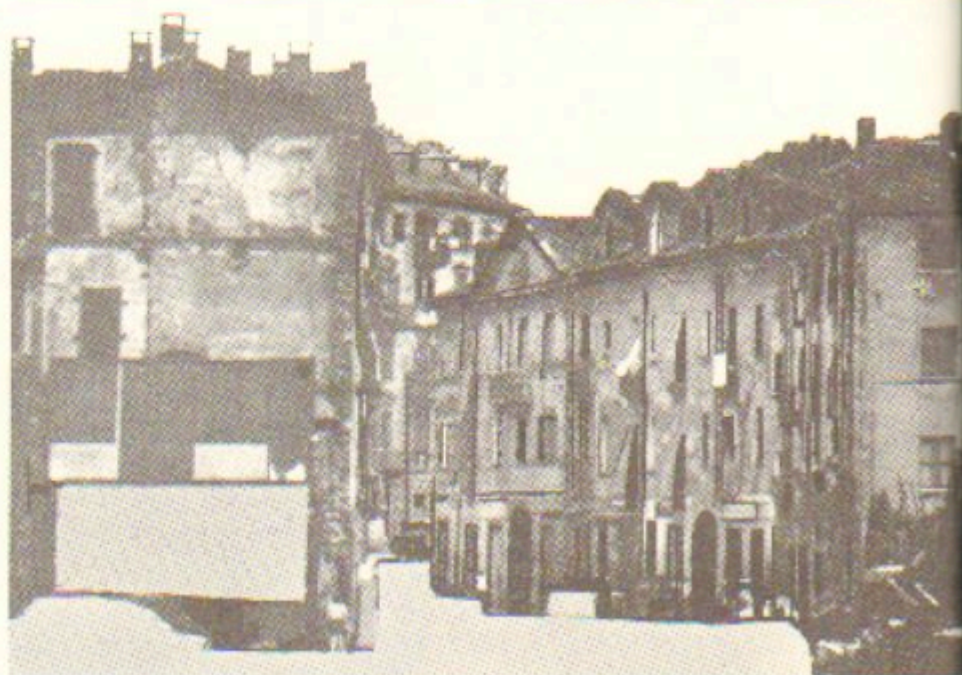
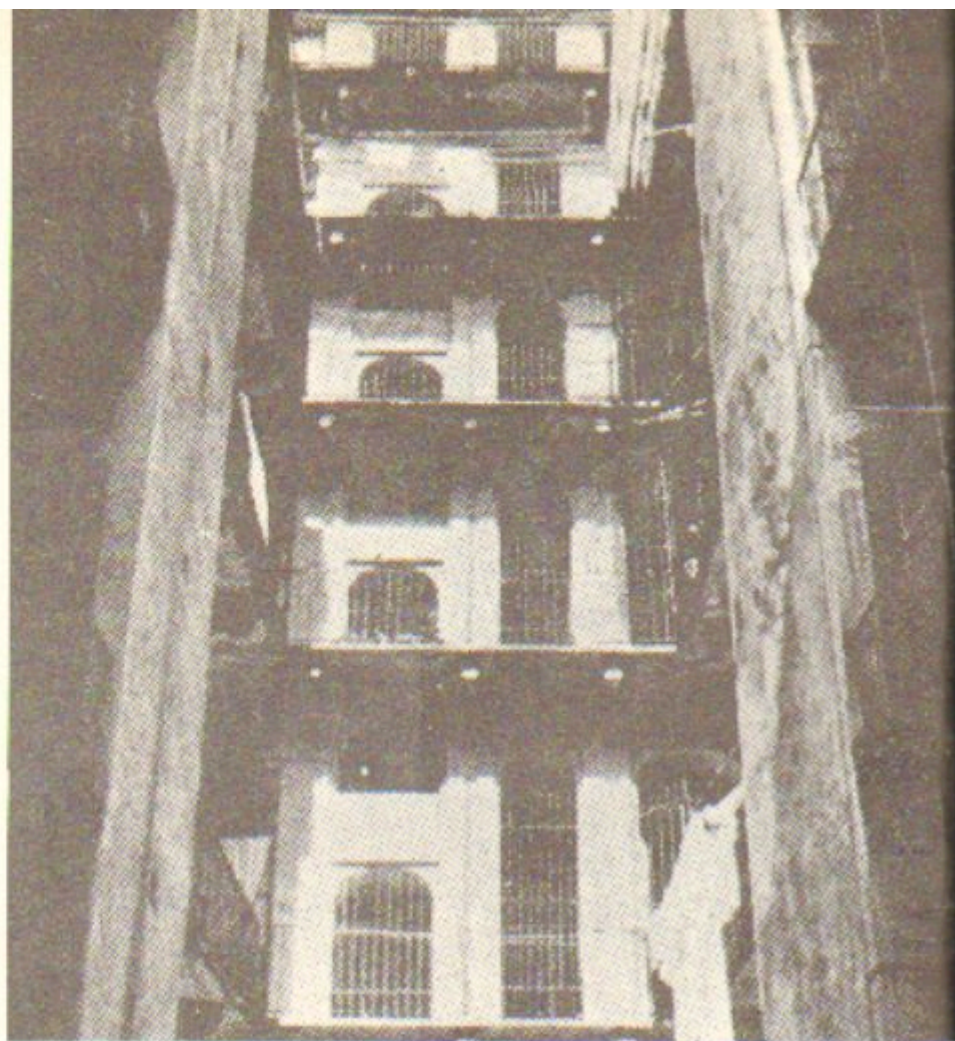




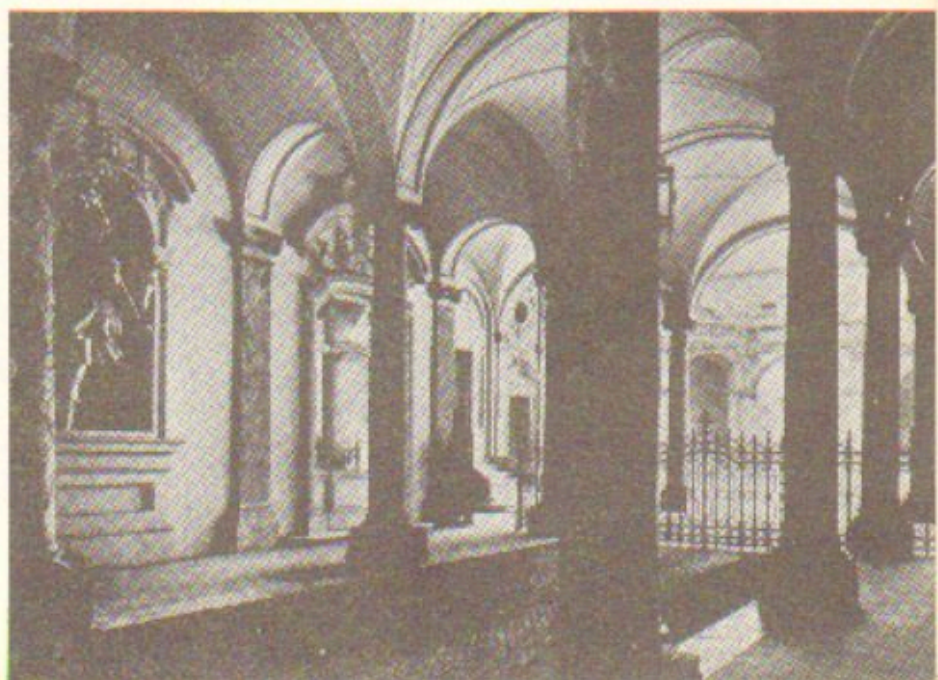
Negli ultimi secoli la nostra città era diventata grande, bella, ricca. Ma non è detto che fosse bello viverci.

La maggioranza della popolazione viveva in abitazioni brutte, sporche, cadenti, malsane.

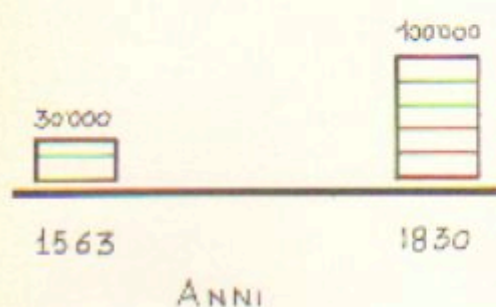
Spesso un'intera famiglia doveva adattarsi ad abitare in una sola stanza.



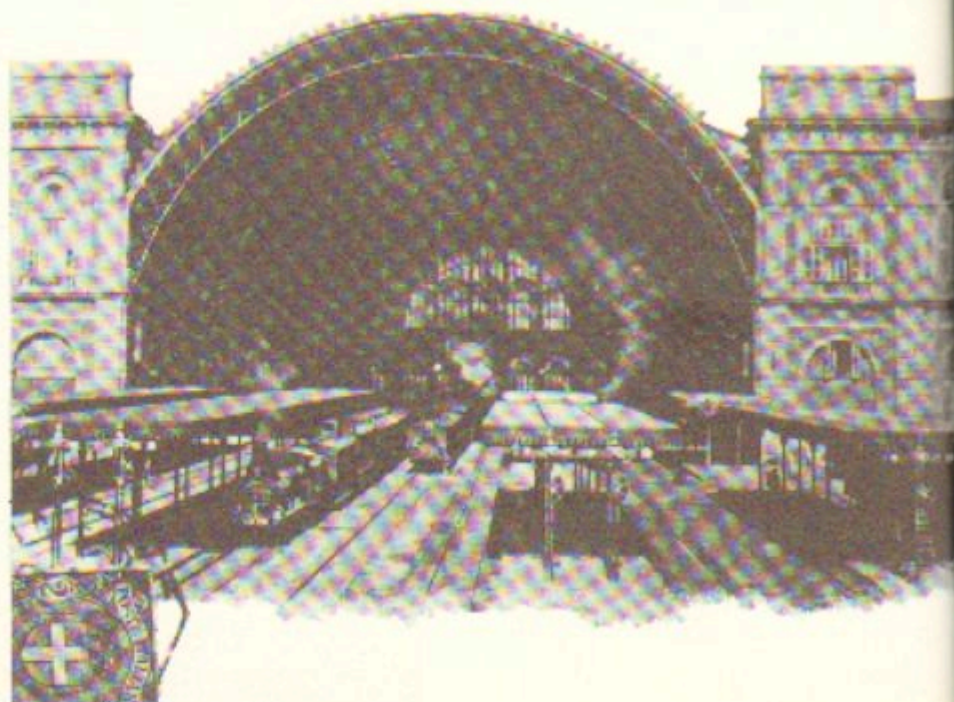
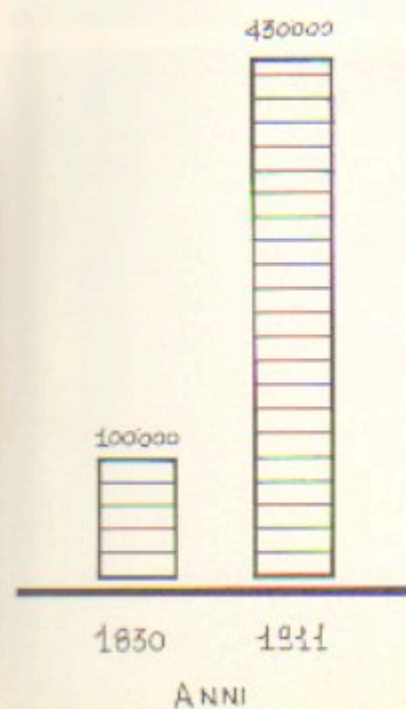
I quartieri eleganti, i bei giardini, gli splendidi palazzi erano riservati ai nobili ed alla gente ricca.



La nostra città dal 1563, da quando era diventata capitale, al 1830 aveva visto triplicare la sua popolazione: da 30.000 a 100.000 abitanti circa.



In meno di un secolo la sua popolazione raggiunse la cifra di 430.000 abitanti.



Nel frattempo era arrivata la ferrovia.



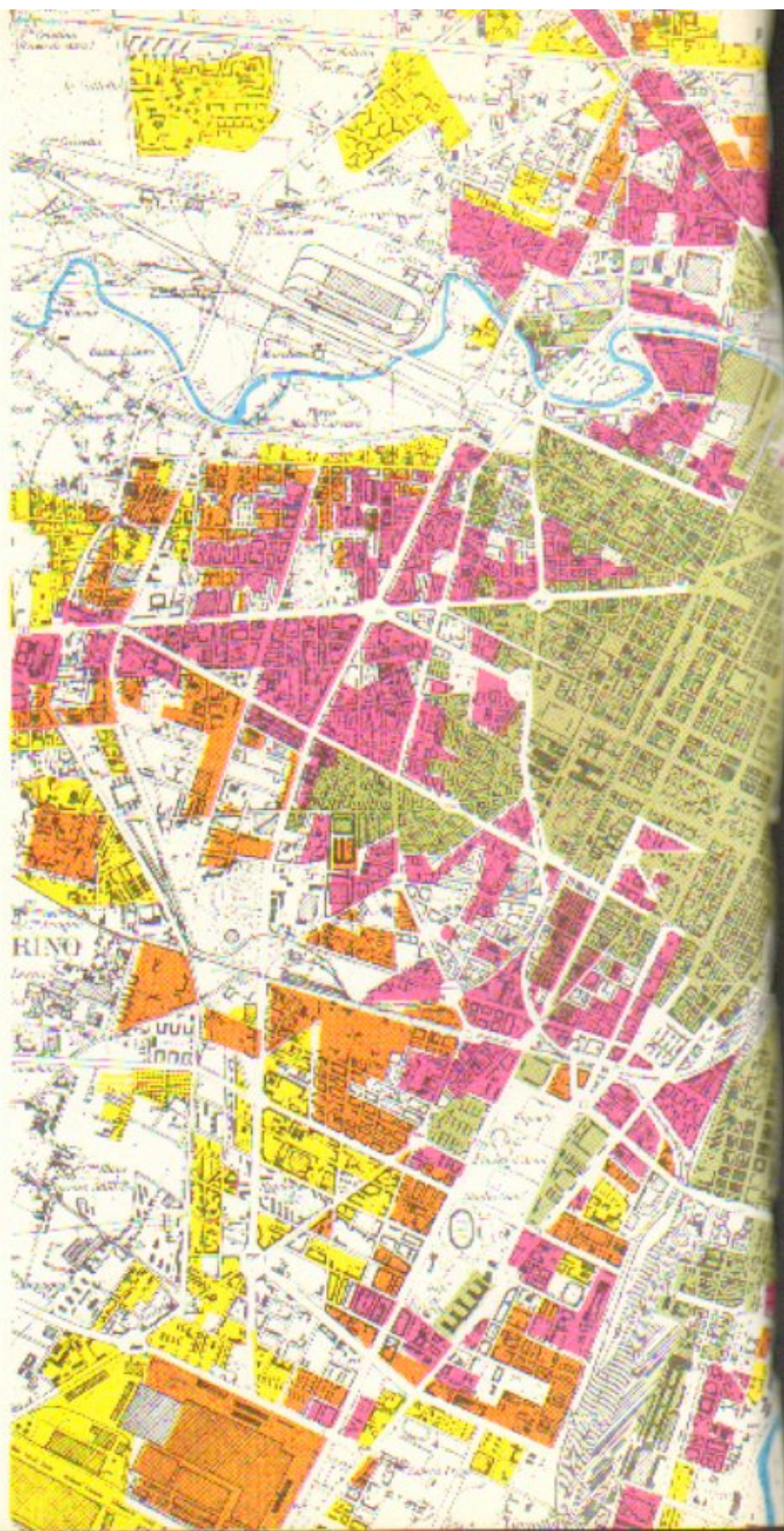
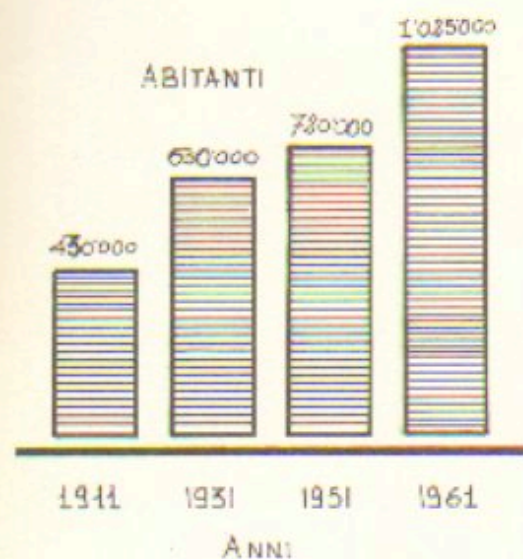
Erano nate le prime industrie che richiamavano dalla campagna una quantità di gente in cerca di lavoro. Gli operai delle fabbriche erano costretti ad abitare nei quartieri sporchi e fumosi della periferia industriale.

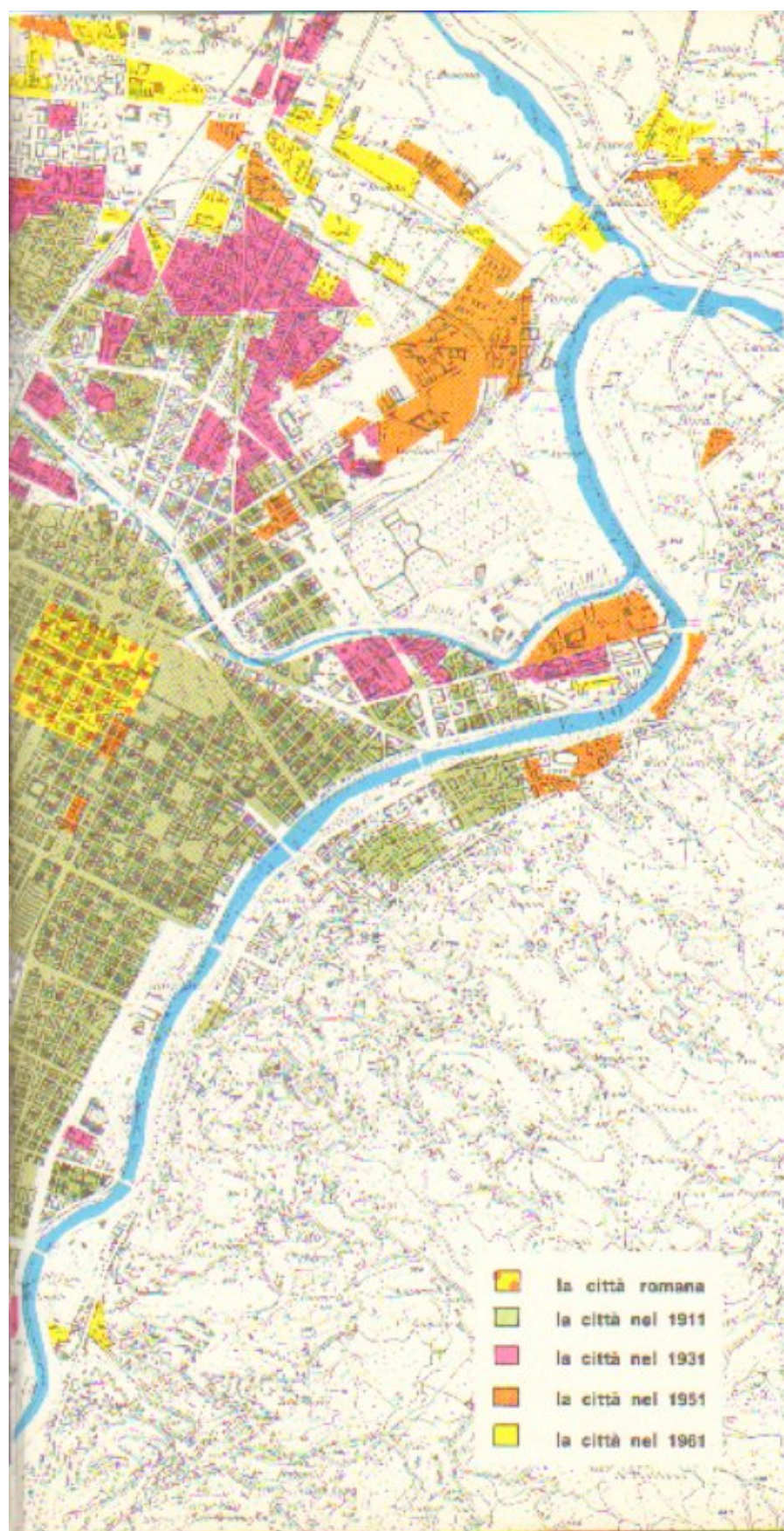
Nell'Ottocento le periferie delle città industriali non erano più città; erano tante case addossate una all'altra.



Siamo agli inizi del Novecento: la nostra città è ormai uno dei principali centri industriali d'Italia.

La sua popolazione continua a crescere.





La carta ci indica le zone di espansione dal 1911 al 1961: esse non hanno più una forma definita e sono frammiste le une con le altre.

La città si sviluppa senza una regola precisa.

Gli amministratori della città e i padroni delle fabbriche non si preoccupano di prevedere e di organizzare lo sviluppo.

Il periodo in cui la nostra città diventa mostruosamente grande è quello successivo al 1961. La produzione industriale, specialmente quella delle automobili cresce enormemente e chiama in città centinaia di migliaia di operai. La popolazione che dieci anni prima raggiungeva appena i 700.000 abitanti, supera ormai il milione.



Da dove è venuta tutta questa gente?

Dalle zone più povere dell'Italia e specialmente dal Meridione dove è quasi impossibile trovare un lavoro per vivere.

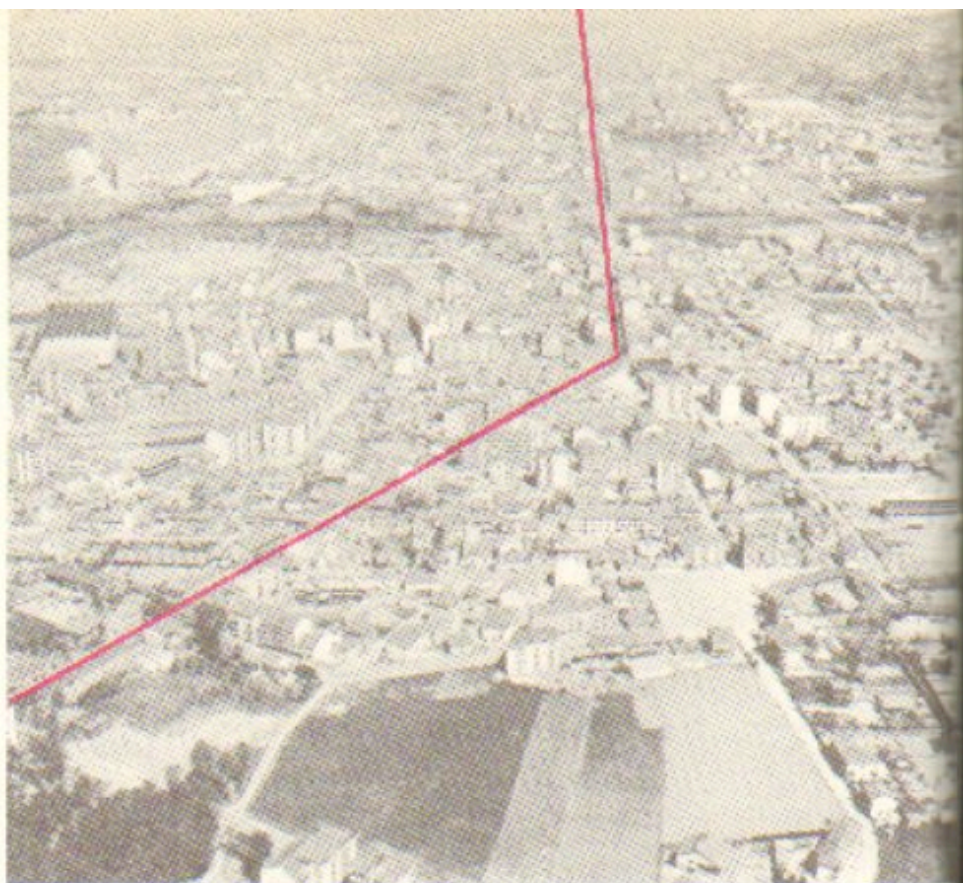




Di solito però chi arriva dal Meridione d'Italia e dalle campagne trova solo lavori mal pagati. In città gli affitti delle case sono carissimi. Così è costretto a vivere in abitazioni malsane e cadenti o ad accamparsi nelle periferie lontane prive di servizi pubblici cioè di scuole, di asili, di giardini per giocare. Qui le ultime case di una città disordinata invadono la campagna. Molti per trovare affitti meno cari vanno ad abitare nei paesi vicini. Questi paesi possiedono propri servizi pubblici. Ma il rapido aumento della popolazione in poco tempo li rende insufficienti.

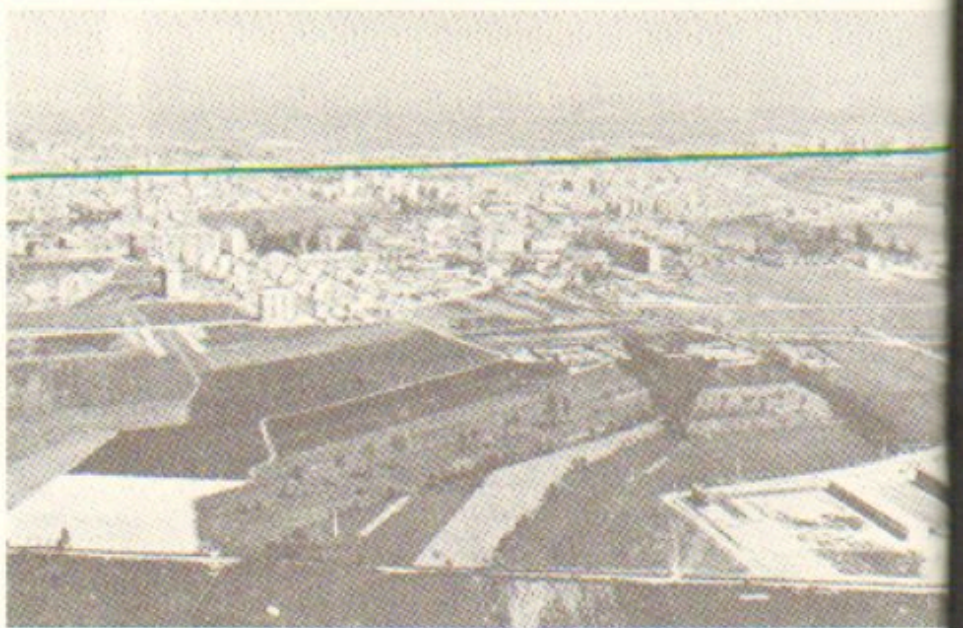


Intanto le nuove case costruite lungo le strade di comunicazione con la città raggiungono i paesi, che rapidamente si trasformano. Smettono di essere paesi e diventano periferia della città.



L'ESPANSIONE DELLA CITTÀ LUNGO
LE STRADE DI ACCESSO

Molte volte la periferia dopo averli inglobati li oltrepassa.



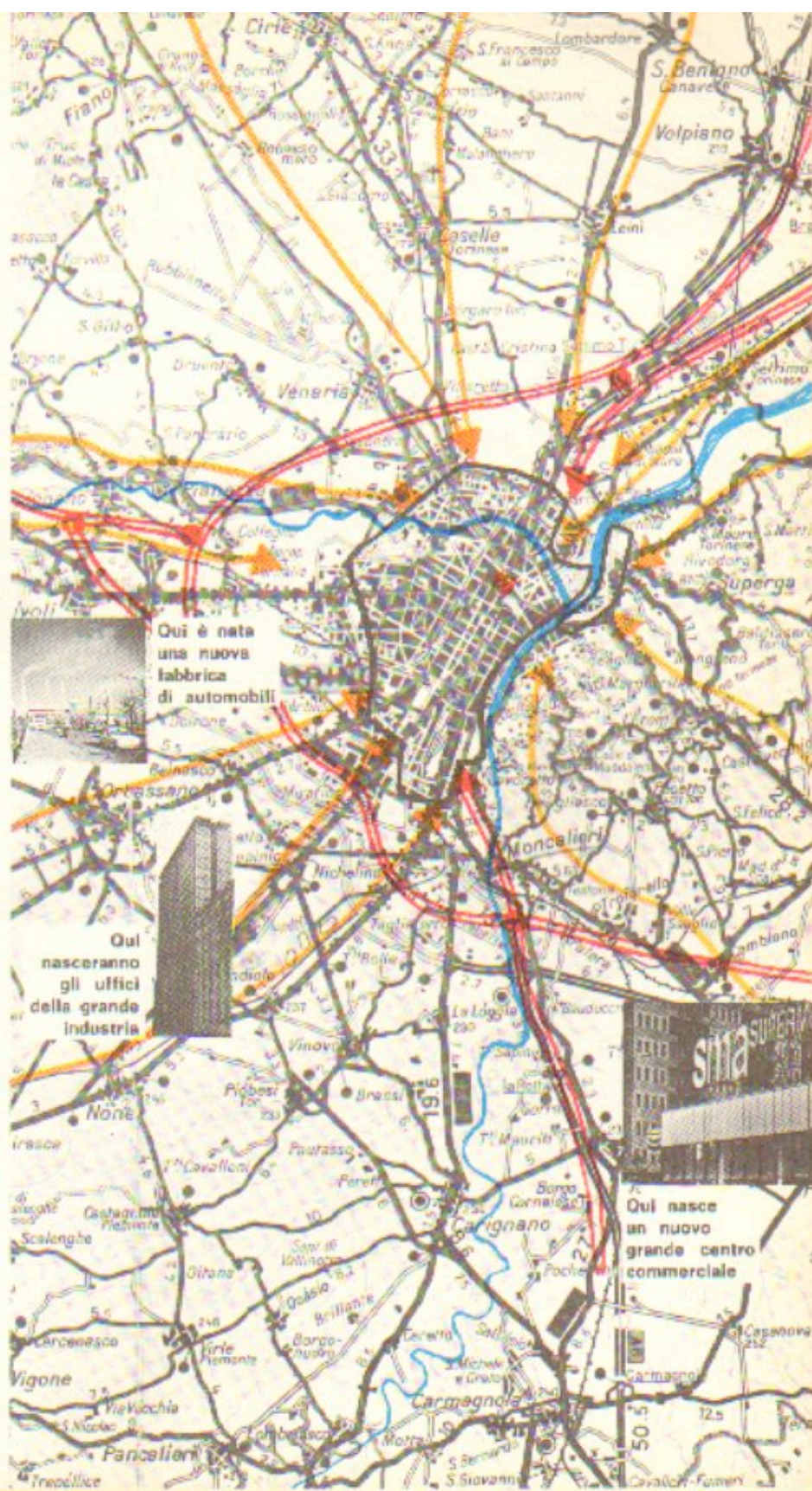
La città è diventata il centro di un vasto territorio. Grandi masse di popolazione abitano ai margini di questa zona ma tutti i giorni si recano in città per lavorare.

C'è bisogno quindi di una veloce rete di strade e autostrade che colleghi il territorio circostante alla città.

Nella città lo spazio manca. Nuovi luoghi di lavoro, nuove zone di mercato e di acquisti vengono dispersi nel territorio, ma senza un piano preciso.

Non ci si preoccupa di organizzare le nuove zone di abitazione in modo che ovunque funzionino i servizi pubblici necessari.

Le nuove zone sono solo quartieri dove la gente va a dormire.



La città di cui abbiamo parlato sinora è Torino.

Tutte le città hanno una storia, che può essere simile a quella di Torino o diversa. Queste storie si possono leggere nei libri, ma soprattutto si possono scoprire passeggiando per la città e osservandola attentamente.

Se anche la vostra città, come Torino, è diventata "un'area metropolitana", cioè se la vostra città ha inghiottito nella sua crescita la campagna ed i paesi circostanti, vi sarà più difficile capirla, perchè sarà ormai priva di qualsiasi "forma" riconoscibile.





Provate anche voi a render-
vi conto del modo in cui è
cresciuta la vostra città, a
riconoscere i quartieri nuo-
vi da quelli antichi, ad
imparare dove sono le zo-
ne dei negozi, degli uffici,
delle industrie, dove abita-
no gli operai e dove i
borghesi e perchè ed in
quale modo.

POSSIAMO SERVIRCI DI UNA CARTA
STRADALE PER VEDERE I PAESI VIA
VIA ASSORBITI DALLA CITTÀ.

- La città romana
- Torino 1961
- Torino oggi

Avrete sentito dire che la città è di tutti, e così dovrebbe essere.

In realtà la città è di pochi: è di quelli che sono i padroni delle fabbriche, delle banche, delle case. A questi non interessa che sia bello vivere in città. Interessa guadagnarci.

Alla fine chi ci rimette sono un po' tutti, perché tutti debbono sopportare le difficoltà imposte dal vivere in città. Ma mentre i ricchi possono permettersi di vivere in zone dotate di verde, di aree sportive, di attrezzature, i poveri sono costretti a vivere in quartieri privi di verde e di servizi, dove non ci sono spazi per i bambini, per i ragazzi, per lo sport.





Molti dicono che non si può fermare la crescita disordinata della città, perché essa è la conseguenza del progresso e dello sviluppo dell'industria. Gli autori di questo libro pensano invece che sia possibile eliminare il disordine e costruire delle città che non siano soltanto mucchi di case brutte e sovraffollate; delle città, cioè, dove la gente possa vivere in case decenti senza pagare affitti mostruosi, dove ci siano tutti i servizi necessari alla popolazione, dove i parchi, le palestre, le biblioteche siano a disposizione di tutti e specialmente dei ragazzi.

Finito di stampare
nell'anno 1977
presso la S.T.I.G. di Torino

per leggere ☐ per fare

c'era una volta un'isola
come si fanno i bambini
il mistero del parco
le paure dei bambini
vent'anni di fascismo
l'inchiesta della prima a
come si educano gli adulti
i bambini raccontano
quel brutale finalmentel
la malavita
questa è una città
una lotta operaia
le notizie del giorno
le scritte sui muri
mio fratello
la giornata dell'operaio
storia di un emigrante
dalla campagna alla città

L. 1800
(1698)